

Recensione ai libri finalisti della 55ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Massimo L. Salvadori
**In difesa della storia.
Contro manipolatori
e iconoclasti**
Donzelli editore



Cicerone, in *De Oratore*, affermava che la storia è "in vero testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, messaggera dell'antichità".

Il volume di Salvadori, in concorso nella sezione storico-divulgativa, costituito da 164 pagine, in un corpo tascabile e snello, rappresenta un vero e proprio manifesto in difesa della Storia.

Seppur di piccole dimensioni esterne, al suo interno il lettore appassionato di storia può trovare un interessante excursus storico dai tempi antichi fino ai tempi d'oggi.

Fin dalle prime pagine si affronta la spinosa tendenza a considerare lo studio della storia una componente secondaria della cultura. Come afferma l'autore, campanello d'allarme è il fatto che nelle scuole di ogni ordine e grado del nostro e di altri paesi, l'insegnamento della disciplina continui a subire un progressivo impoverimento e ridimensionamento, in relazione all'idea che occorra dare più spazio possibile alle discipline tecnico-scientifiche per la loro maggior utilità.

I progressi delle scienze naturali raggiunti vengono addotti a giustificazione che inducono a relegare la storia passata in un angolo ristretto. Ma tale atteggiamento è accettabile?

La storia, rivolgendosi a fatti ed eventi passati, oltre a far comprendere meglio gli eventi stessi, rappresenta un importante strumento per comprendere meglio il presente oltre che per prevedere, perché no, il futuro. Tuttavia, si sta affermando la convinzione di prevedere il futuro con la consapevolezza che l'uomo sia in grado di plasmarlo secondo i propri fini, relegando la storia sostanzialmente ad un archivio da consegnare agli scaffali.

Ripercorrendo la storia, attraverso citazioni di grandi pensatori l'autore, professore emerito di storia all'Università di Torino, ripercorre alcune tappe fondamentali del pensiero storico, soffermandosi sul potere e la manipolazione della storia e le furie dei nuovi iconoclasti.

Tra le forze che si armano contro la storia - afferma Sal-

vadori - sono da considerare anche i gruppi degli iconoclasti; nei momenti in cui soffia il vento a loro favore vengono alla ribalta movimenti dell'opinione pubblica che, posseduti dalla convinzione di poter ergersi a giudici intransigenti dei processi storici e di avere nelle proprie mani le chiavi per giudicare ciò che del passato debba essere considerato bene o male, conservato o cancellato, in nome di un supposto "progresso intellettuale e morale", abbattano monumenti, mettono alla gogna figure di grandi personalità del passato, esaltano quelle a loro gradite.

Ai giorni nostri stiamo assistendo alla comparsa di una nuova generazione di iconoclasti, che emergono da strati sociali spiritualmente impoveriti, ma anche da celebri università e redazioni di importanti quotidiani. Ciò che caratterizza gli appartenenti a tale orientamento è la convinzione di essere portatori di preziosi valori "progressisti" e di essere investiti della missione di lanciare una crociata di "riparazione morale" nei confronti di quanti malamente calpestati dai capitoli della storia scritti da un potere iniquo.

In nome del "politicamente corretto", in alcuni paesi, si è assistito per esempio, al desolante spettacolo di forsennati che si sono dati a decapitare e abbattere le statue erette a Cristoforo Colombo, deprecati per essere stato, oltre che quel grande scopritore che tutti sanno, anche un uomo del suo tempo, cioè uno schiavista.

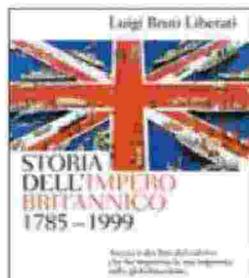
In conclusione, si può affermare che il libro appare un interessante approfondimento in difesa della Storia.

Marco Cagnazzo

Luigi Bruti Liberati

**Storia dell'impero
britannico: 1785-1999.
Ascesa e declino
del colosso
che ha impresso
la sua impronta
sulla globalizzazione**

Bompiani edizioni



Con il volume *Storia dell'impero britannico: 1785-1999* lo storico Luigi Bruti Liberati aggiunge un tassello al variegato e sconfinato mosaico degli studi sull'esperienza coloniale britannica.

Tra i molteplici approcci utilizzabili, Liberati sceglie in un

certo qual modo quello della sinteticità, andando cioè a dipingere dei vividi affreschi di momenti e temi significativi imprescindibili per cogliere l'essenza della parabola imperiale in questione.

Si parte dunque dal simbolico 1785, anno di debutto per le battaglie etiche del pastore Thomas Clarkson, con un capitolo sulle lotte per l'abolizione della schiavitù.

Si procede in seguito con una attenta analisi di alcuni eventi chiave relativi all'espansione e il declino dell'impero in zone quali il subcontinente indiano, la Cina e il sud-est asiatico, l'Africa meridionale, l'Egitto e le zone ad esso limitrofe, il Medio Oriente con Israele e Palestina, e le isole Falklands/Malvinas. Si conclude infine con un altro simbolico 1999, anno di termine della presidenza Mandela in Sud Africa.

In questo senso, vengono esclusi dalla trattazione gli esiti coloniali concernenti altre parti del mondo (e qui, se comprensibilmente si scartano le vicende delle colonie di insediamento, meno comprensibilmente si estromettono i riferimenti alla cosiddetta "generazione Windrush", di cui tanto si potrebbe scrivere nell'epilogo anche perché in speculare relazione proprio con il primo capitolo); l'approccio permette comunque di scavare a fondo l'argomento mantenendo un filo conduttore che l'autore ben esplicita nell'introduzione e che poi riprende nell'epilogo.

Con i puntuali riferimenti cinematografici e letterari, Liberati inoltre riafferma in sostanza la necessità di uno sguardo altro che non sia cioè solo esclusivamente quello risultante dalle indagini *tout court* dello storico ma che sia anche quello che ci perviene tramite forme di analisi più artistiche, siano esse frutto dello studio dei contemporanei (si veda E.M. Forster, ad esempio, con *Passaggio in India*) o dei posteri (si veda Richard Attenuborough, ad esempio, con *Gandhi*). Quasi a sottolineare come la storia dell'impero britannico non sia soltanto un sommarsi di fatti ma un insieme di prodotti sia fattuali che culturali.

Corredato di cartine, cronologie e fonti utili per approfondire i singoli capitoli (da segnalare però che se la bibliografia e gli spunti letterari sono ragionati, non citati sono invece i criteri per la selezione della filmografia), il volume - che peraltro affronta un argomento vastissimo più che mai attuale e dibattuto, sconfinante con i problemi delle cosiddette anglosfere e cultura della cancellazione - è di indubbio valore per il pubblico italiano sia specialista che profano intenzionato a meglio comprendere l'ascesa e declino di uno dei più noti imperi della storia i cui pesanti lasciti e le cui tribulate o discusse conseguenze geopolitiche e culturali sono ancora oggetto di vissuto quotidiano da parte di tutti noi.

Anna Pitagora



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068